

Comunicato stampa

19 marzo 2008

Il **“Centro Nazionale per il Libro e la Lettura”**, al termine di un lungo e travagliato percorso, verrà istituito, anche se parrebbe nascere col peccato originario di essere stato pensato, elaborato e costituito al solo fine di aiutare (sostenere?) l'editoria. Un fatto lodevole di per sé che non sempre, però, può significare sostegno alla cultura.

Nello schema di decreto attualmente all'esame dei Ministeri competenti si legge, infatti, che il cda sarà composto da un Presidente di nomina ministeriale, dal un Direttore generale (con semplici funzioni esecutive), da due membri designati dagli editori e librai e da uno indicato dalla Conferenza Stato/Regioni. Nessun autore è previsto, nessun autore ne farà parte. Neanche **Umberto Eco** di cui, come **Sindacato Nazionale Scrittori** (CGIL), avevamo caldeggiato il coinvolgimento.

Nello schema di decreto è anche previsto un Consiglio Generale, composto da sedici membri, dove gli autori (nel numero di uno) e i traduttori (nel numero di uno) saranno rappresentati e avranno così la possibilità di far sentire la loro (flebile) voce.

A questo punto appare chiaro che la linea seguita è quella di evitare qualsiasi tipo di complicazione (gli autori spesso lo sono) e di istituire una struttura che, essendo pubblica, amministrerà risorse pubbliche, con funzioni pubbliche, ma interamente gestita da privati (solo gli editori). Una linea che, a ben vedere, era stata tracciata fin dal primo momento anche se con un taglio di sostanziale moderazione.

Ad imprimere una svolta decisiva, non rispettando lo stesso Protocollo di Intesa siglato nell'ottobre del 2006, ha sicuramente contribuito la crisi di governo e lo scioglimento del Parlamento. Come sempre accade in queste circostanze, nella confusione e disattenzione politica generale, dove non si sa mai chi faccia cosa, l'intento di favorire il *“privato”* a danno del *“pubblico”* trova la sua concretizzazione. Gli impegni presi dal Ministero, di dare comunque rappresentanza (e che rappresentanza! Umberto Eco!) agli autori,

sono stati così disattesi e lo schema di decreto ne è la conferma precludendo alla ragionevolezza ogni possibilità di prevalere.

Dispiace dirlo, ma non è così che si fa politica e tanto meno cultura. Sarà segno dei tempi, di questa epoca in cui sempre più prevalgono gli interessi di parte su quelli generali.

Come Sindacato Nazionale Scrittori non possiamo che stigmatizzare una simile azione di Governo, invitando tutti gli autori, gli scrittori *in primis*, a far sentire la loro voce e sostenere le rivendicazioni della nostra Organizzazione per ridare dignità, non solo alla categoria, ma anche a tutta la cultura italiana.